

INCONTRO TRA I DELEGATI TAVOLO 4

Portavoce nominato:

Cosimo Petruzzi

DOCUMENTO DI SINTESI DELL'INCONTRO PRELIMINARE

LEGISLATIVO

Le linee strategiche per il futuro della professione sono state già annunciate dall'elevazione della formazione a livello universitario (L.89/2016 prorogato art. 55 bis D.L. 77/2021), derivante dalla Direttiva 89/48, che è solo la prima modifica proposta al nostro Ordinamento Professionale; dopo la Legge 17/1990 che istituì il praticantato, il D.P.R. 137/2012 ha aperto la riforma delle professioni, ma è ancora necessario completare il processo di riforma, quindi:

- ristrutturare e supportare gli O.T. e riformulare le procedure elettorali degli Ordini,
- semplificare le procedure di istituzione e della gestione dei consigli di disciplina (riduzione del numero di collegi),
- sollecitare il completamento delle riforme anche delle altre professioni omologhe, per evitare o attenuare le attuali sovrapposizioni;
- riformulare le modalità di espletamento dell'obbligo della formazione continua, con delle regole comuni tra le professioni tecniche,
- ridefinire la disciplina dell'obbligo assicurativo,
- adeguare i compensi dei Periti e dei Consulenti Tecnici d'Ufficio,
- attuare le disposizioni inserite della Legge n. 81/2017 (tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure per favorire l'articolazione flessibile nei tempi nei luoghi del lavoro subordinato), con particolare riferimento al principio di sussidiarietà;
- definire le nuove attività che deriveranno dall'accorpamento delle 27 specializzazioni in 7 settori e confermare i percorsi accademici di accesso alla professione,
- definire gli obiettivi formativi che caratterizzeranno la Professione,
- rivedere i provvedimenti che garantiscano la dignità del lavoro professionale con l'applicazione del principio dell'equo compenso, senza gli attuali limiti (applicati solo alle attività svolte per le imprese che abbiano impiegato più di 50 dipendenti e conseguito ricavi superiori ai 10 milioni di euro nell'anno precedente al conferimento dell'incarico professionale); l'equo compenso deve essere applicabile per tutte le attività, dalle più semplici alle più complesse, realizzate per i privati, le aziende e per gli Enti pubblici, piccoli o grandi che siano, indipendentemente dal valore economico.

Siamo consapevoli che la difesa della nuova identità professionale riguarda strettamente il progetto di sviluppo, di crescita e rinnovamento della ns. Categoria, orientata verso l'inserimento in un mercato competitivo, con l'opportuno riconoscimento sociale delle competenze trasversali (comuni a tutte le specializzazioni) e delle competenze individuali specialistiche, ma siamo anche coscienti che non possiamo essere isolati nella Rete delle professioni tecniche e scientifiche, per sostenere soltanto le priorità dei Periti Industriali. Per queste motivazioni all'interno della Rete è indispensabile che il progetto di riforma delle Professioni Tecniche sia unico e condiviso, senza nulla togliere al ns. piano di rinnovamento professionale.

I Periti Industriali, rendendosi interpreti sul piano economico e sociale delle trasformazioni in atto incentivate dal PNRR, “dalla transizione verde, alle trasformazioni digitali”, sorrette dalla diffusione del nuovo approccio culturale con la realtà produttiva e dai bisogni di un Nuovo Rinascimento, che pervade i sentimenti degli Italiani, devono includere nel loro progetto di rinnovamento professionale delle soluzioni innovative che identifichino sul piano scientifico, tecnico-tecnologico e socio-economico, una professione all'avanguardia nel pianificare, programmare, progettare e realizzare le opere dell'ingegno, più adeguate ai bisogni della società moderna, che nell'immediato adoperi gli elementi fondanti e funzionali per la realizzazione dei progetti del PNRR per la rinascita della Nazione, ma che per il futuro prevedano un piano di sostentamento della vera “anima interventista” della ns. Categoria, individuando i percorsi e gli obiettivi professionali della ns. vocazione comunitaria.

Nel processo di regolamentazione e rinnovamento, dobbiamo fare emergere le ns. più grandi capacità di rappresentare una Professione in grado di essere protagonista delle strategie dello sviluppo economico, portando all'attenzione della pubblica amministrazione e della cittadinanza le funzioni rilevanti esercitate dai Periti Industriali, tracciando le strategie che regoleranno il futuro della Professione, indispensabili per attuare il grande progetto di rinnovamento della Categoria.

Le nostre proposte per strutturare il piano di azioni della riforma, di miglioramento continuo dei processi formativi e di aggiornamento, per elevare le competenze e la qualità delle attività offerte ai ns. committenti hanno una sola finalità, tutelare gli interessi generali dei cittadini.

Dal 1° gennaio 2025 per iscriversi nel ns. Albo sarà necessaria la laurea di cui all'art. 55 del D.P.R. 328/2001 o la laurea professionalizzante, di conseguenza bisogna porre particolare attenzione alle modifiche da proporre al D.P.R. 328/2001 e all'accorpamento delle ns. specializzazioni; non si modifichino gli ambiti professionali e i profili di competenza stabiliti dalla normativa vigente in ordine alle attività attribuite o riservate, in via esclusiva o meno; le competenze professionali attribuite dall'art. 16 del R.D. 275/1929 e derivanti dalle materie degli attuali esami di abilitazione, non siano ridotte alle attuali degli Ingegneri della sezione B, in particolare per il settore ingegneria industriale, alla “progettazione, direzione lavori e collaudo di singoli organi o di singoli componenti di macchine, di impianti e di sistemi, nonché limitate a dei sistemi e processi di tipologia semplice o ripetitiva”.

Siano preservate le competenze trasversali - comuni a tutti gli indirizzi di specializzazione, derivanti dalle materie della 1^ prova (le funzioni esecutive (Progettazione, Direzione dei Lavori, Contabilità, Collaudi), le procedure tecniche ed amministrative, l'estimo civile e industriale, la funzione peritale, la ricostruzione delle dinamiche di eventi accidentali, la prevenzione degli infortuni e l'igiene del lavoro, la salvaguardia dell'ambiente, l'efficientamento e il risparmio energetico e relative qualificazioni e certificazioni, l'organizzazione aziendale, la progettazione e la produzione Industriale informatizzata) e della 2^ prova specialistica.

Non dimentichiamo che il Dipartimento per le Politiche Europee-Ufficio per il mercato interno e la concorrenza - Servizio per la libera circolazione delle persone, dei servizi, delle merci e dei capitali nel Piano nazionale di riforma delle professioni ha previsto per i Periti industriali, per l'OBIETTIVO sottostante la regolamentazione, per la tutela degli interessi generali dei cittadini:

- la Tutela della sicurezza e della sanità pubblica
- la Tutela dei consumatori e dei destinatari di servizi
- la Tutela dell'ambiente, compreso l'ambiente urbano
- la Tutela della sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per difendere il lavoro e la sostenibilità ha individuato e ripartito le risorse stanziare dall'UE in sei missioni:

- Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura,
- Rivoluzione verde e transizione ecologica,
- Infrastrutture per una mobilità sostenibile,
- Istruzione e ricerca,
- Inclusione e coesione,
- Salute.

In ognuna delle sei missioni i Periti Industriali, nell'ambito delle proprie e specifiche specializzazioni, devono poter contribuire allo sviluppo duraturo e sostenibile dell'economia, non solo legato alla risoluzione dell'attuale crisi, ma anche al fine di stabilizzare la loro collaborazione con la pubblica amministrazione, in relazione al loro carattere di terzietà.

Lamentiamo la mancata applicazione dell'art. 5 della L.81/2017, in materia di sussidiarietà fra Stato e Professionisti, per demandare gli atti delle Amministrazioni Pubbliche agli Iscritti negli Albi Professionali, in relazione al loro carattere di terzietà.

È bene ricordare che i Professionisti garantiscono interventi rapidi, puntuali e rispettosi delle normative vigenti, che prevedono;- i controlli sulle opere ed i servizi di pubblica utilità;

- le asseverazioni e le certificazioni dei contratti nei procedimenti autorizzativi privati;
- il rafforzamento del ruolo della normazione tecnica;
- la delega delle attività di controllo sulla filiera industriale;
- gli strumenti alternativi alla soluzione delle controversie (arbitrati, mediazioni, ecc).

- E' necessario il rilancio economico delle attività produttive e professionali per
- garantire il diritto alla salute, alla prevenzione ed alla sicurezza delle cure;
 - garantire la parità di accesso dei professionisti alle misure di incentivo al lavoro e di sostegno nelle fasi di emergenza;
 - rafforzare le misure in materia di politiche d'investimento, programmi industriali sostenibili e innovativi;
 - realizzare un piano credibile di semplificazione normativa;
 - garantire l'applicazione del principio di sussidiarietà;
 - ridurre la pressione fiscale;
 - avviare un Green New Deal, per progettare opere innovative e sostenibili da far fronte ai cambiamenti climatici e alle diseguaglianze economiche, promuovere un fondo per lo sviluppo professionale sostenibile;
 - avviare un piano di catalogazione dei patrimoni ambientali e culturali del Paese, di

riprogettazione e manutenzione, di investimento nella rigenerazione urbana e di mitigazione del rischio sismico e idrogeologico del territorio e delle opere;
-valorizzare e tutelare il patrimonio ambientale, artistico, paesaggistico e culturale per nuovi percorsi di crescita;
-garantire affidabilità e sicurezza nel settore delle nuove tecnologie, della comunicazione e della informazione accelerando il processo di digitalizzazione del Paese.

Il governo attraverso il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ha ritenuto urgente rimettere mano anche a una riforma complessiva del sistema universitario, non solo riordinando le classi di laurea, ma prevedendo che le lauree professionalizzanti (DM n. 446/20), diventino abilitanti, per alcune professioni regolamentate per mezzo della cosiddetta legge Manfredi (Legge n. 163/2021).

La legge n. 163/2021 e i relativi decreti attuativi costituiscono un quadro normativo più coerente tra il sistema formativo e quello delle professioni e quindi per attuare un complessivo rinnovamento interno delle categorie professionali interessate. Il provvedimento offre la possibilità di rendere abilitanti i percorsi di laurea triennali; per i Periti Industriali significa applicare questo principio anche alle 14 classi di laurea del D.P.R. 328 che prevedono l'accesso nell'Albo, quindi proponiamo anche per queste di caratterizzare il tirocinio professionalizzante. A tal proposito condividiamo la chiusura degli accessi alle sezioni B degli Ordini e l'inserimento dei Laureati (sia delle L DPR 328, che LP professionalizzanti) nel nostro Albo.

Si dovrà prevedere la confluenza delle 27 specializzazioni nei 7 settori, secondo lo schema del DM n. 68/2016 (misure compensative per l'esercizio della professione di Perito industriale e Perito industriale laureato).

Eliminare o attenuare le attuali sovrapposizioni di attività e competenze tra le professioni omologhe e regolare le professioni tecniche su due livelli. E' indispensabile un quadro normativo di riferimento più adeguato e coerente ai nuovi profili dei Periti Industriali. Le aree di specializzazione, nelle quali si dovrà riorganizzare la professione, devono rispondere alla duplice esigenza di garantire l'affinità con il settore di confluenza e la corrispondenza con le classi di laurea.

Il ns. gruppo di lavoro ritiene che per "definire le regole per accorpate le attuali 27 specializzazioni e le modalità per far confluire gli attuali iscritti all'Albo nei 7 settori di competenza", si dovranno adottare i profili professionali, le attività e le

competenze già individuate nell'eccellente documento elaborato ed inviato ai ns. O.T. dal CNPI nell'aprile del 2018.

Il ns. Gruppo di lavoro, si rende inoltre portavoce delle aspirazioni di tantissimi Colleghi/e Diplomat/e, che desiderano il riconoscimento del Loro percorso di crescita professionale per il conseguimento della laurea attraverso un percorso agevolato, che riconosca i crediti formativi professionali CFP, acquisiti durante l'esercizio della professione e con la Formazione Continua, e li converta in crediti formativi universitari CFU. Condividiamo questa aspirazione dei Colleghi di conseguire la Laurea, nonostante "il riconoscimento di equipollenza a laureati" attribuito ai Periti Industriali diplomati già iscritti al ns. Albo, dalla Prima Direttiva Qualifiche 2005/36/CE.

Per tale scopo richiamiamo il Principio di assimilazione contenuto nelle Direttive qualifiche (2005/36/CE e 2013/55/UE), prestabilito nella Direttiva 89/48 CE, secondo il quale se in uno Stato membro viene innalzata la formazione di accesso ad una professione, gli attuali iscritti che si trovano con un titolo di studio inferiore sono automaticamente equiparati al livello professionale superiore; l'attuazione della direttiva 2005/36/CE recepita dal D.Lgs. 6 novembre 2007, n. 206 riconosce le ns. qualifiche professionali al 6° livello EQF (NON AL 4°) di Ingegneri Industriali (vedasi anche il D.Lgs. 28 gennaio 2016 attuativo della direttiva 2013/55/UE). Secondo la Direttiva 89/48 relativa al Sistema Generale di Riconoscimento delle Qualifiche Professionali i titoli di studio, post-socondari, che sanzionano formazione professionale di una durata minima di tre anni sono assimilati ai certificati o agli altri titoli o insieme di diplomi, lauree, crediti formativi universitari spettanti ai Professionisti dello Stato membro dell'U.E.; inoltre è assimilata ad un'attività professionale regolamentata, l'attività professionale esercitata dagli iscritti ad un Ordine che, oltre ad avere segnatamente lo scopo di promuovere e mantenere un livello elevato nel settore professionale in questione sia oggetto, per la realizzazione di tale obiettivo, il riconoscimento specifico da parte di uno Stato membro. Quindi i certificati, i diplomi o altri titoli rilasciati da uno Stato dell'UE e l'attività regolamentata svolta dagli Iscritti concorrono nella valutazione dei CFU al fine del conseguimento della laurea!

La Convenzione Quadro, sottoscritta il 12 aprile 2018 dal MIUR e dal Ministero della Giustizia con il CNPI, ha stabilito le indicazioni minime che dovranno essere osservate non solo per disciplinare le condizioni che consentono di svolgere il tirocinio professionale, per i laureandi triennali, ma anche

al fine di impegnare l'Università e il CNPI a collaborare per il riconoscimento, all'interno dei corsi di Industriali già iscritti nell'Albo, per le conoscenze e abilità professionali e formative conseguite attraverso la partecipazione ad attività svolte all'esterno degli Atenei; infatti le Università sono chiamate ad incrementare l'efficienza delle proprie azioni formative e agevolare l'inserimento degli studenti nel mondo del lavoro, attraverso la conoscenza più diretta del settore professionale, sono riconosciute quali soggetti promotori dei tirocini formativi e dell'orientamento professionale, nella collaborazione rientra anche la disponibilità a condividere gli adeguamenti dell'offerta formativa universitaria e successiva (Master, Corsi di alta formazione, etc.) maggiormente funzionali alle esigenze di innalzamento del titolo di studio e di specializzazione dei Periti Industriali. Ma queste non sono solo delle indicazioni della Convenzione Quadro del MIUR, del Ministero Vigilante di Giustizia e del CNPI, esse derivano da Normative dello Stato e precisamente:

-D.M. 25 marzo 1998, n. 142, Regolamento recante norme di attuazione dei principi e dei criteri di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, sui tirocini formativi e di orientamento.

-D.M. 3 novembre 1999, n. 509, Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei.

-D.M. 22 ottobre 2004, n.270, Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei, approvato con decreto del MIUR, novembre 1999, n. 509, che ha sostituito il titolo di laurea specialistica (LS) con quello di laurea magistrale (LM).

-D.M. 15 aprile 2016, Misure compensative per l'esercizio della Professione di Perito industriale, raccolte in tre settori –civile, -tecnologico, dell'Informazione;

-l'art. 24 esecuzione delle misure compensative del D.Lgs.9 novembre 2007, n.206, attuazione della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, nonché della direttiva 2006/100/CE che adegua determinate direttive sulla libera circolazione delle persone.

E' indispensabile intervenire c/o il MUR al fine di sollecitare le Università all'attuazione delle Convenzioni, al fine di orientare per tempo gli studenti verso la ns. Professione.

Dal 1° gennaio 2025 diplomati e laureati iscritti nel ns. Albo devono appartenere ad un'unica grande categoria!

Le trasformazioni socio-economiche, il progresso scientifico, le innovazioni tecnologiche ed in particolare l'elevazione della formazione a livello universitario richiedono:

- nuove conoscenze e competenze;
- una formazione strutturata per una reale riqualificazione del professionista, che gli permetta di stare al passo con le attività sempre più specialistiche;
- l'aggiornamento continuo professionalizzante.

Quindi il CNPI, la Fondazione OPIFICIUM e le O.T. devono farsi carico dell'organizzazione, sin da ora, dell'aggiornamento intensivo della Categoria.

LAVORO E WELFARE

Il progresso scientifico, le innovazioni tecnologiche e le trasformazioni socio-economiche, hanno apportato molti cambiamenti nel mercato professionale. L'attività professionale tradizionalmente, legata alle competenze riservate e non, nell'attualità può ancora svilupparsi con l'applicazione del principio della sussidiarietà (che affida alle professioni ordinistiche la possibilità di svolgere una serie di funzioni, fino ad oggi riservate alla PA), ma anche attraverso i progetti incentivati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza: Digitalizzazione, Innovazione, Competitività e Cultura - Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica - Infrastrutture - Mobilità Sostenibile - Istruzione e Ricerca -Inclusione e Coesione – Salute.

Inoltre i Periti Industriali con il loro lavoro possono contribuire ad

- accelerare l'integrazione e l'inclusione delle tecnologie innovative,
- aumentare l'efficiendamento energetico,
- garantire migliore sostenibilità e resilienza,
- annullare l'impatto sull'ambientale,
per garantire la qualità della vita.

A tal fine occorre

- strutturare una Rete di Categoria per organizzare dei centri di assistenza e di supporto al lavoro e di orientamento dei ns Professionisti;
- certificare le competenze e attestare le qualifiche possedute dal professionista, per competere sul mercato;
- accreditare la categoria presso le diverse istituzioni pubbliche e private.

Con le altre Categorie della Rete delle Professioni Tecniche e Scientifiche è necessario individuare gli interessi e le sinergie che possono essere promossi per

valorizzare e far crescere nuovi servizi professionali di reciproco interesse,
- supportare il Testo Unico degli Ordinamenti Professionali, che disciplinerà unitariamente i Consigli Nazionali e gli Organismi Territoriali.

La certificazione delle competenze deve essere esclusivamente attribuita ai Professionisti iscritti agli Ordini e affidata a “Enti seri”, per scongiurare il rischio che si possa mercanteggiare l’acquisizione delle nuove competenze professionali.

La comunicazione è ritenuta strategica per la Categoria; i suoi obiettivi prioritari sono:

- accreditare la categoria presso tutte le istituzioni pubbliche e private;
- supportare il lavoro degli iscritti;
- svolgere attività di orientamento.

La nuova Mission del Consiglio dovrà mettere al centro il lavoro del professionista e i suoi fabbisogni; dovrà affiancare l’intervento politico-istituzionale tradizionale ad una logica di servizio (mediante la fondazione OPIFICIUM, anche decentrata a livello locale c/o gli O.T.)

È necessario strutturare una Rete Interna alla ns. Categoria con la Costituzione delle Federazioni tra gli Organismi di Categoria del proprio Territorio e a livello nazionale, che consenta:

- di rispondere in tempo reale alle esigenze del mercato, coordinando gli accordi da sottoscrivere tra la Categoria e gli Enti, le Istituzioni, la Confindustria e la Confartigianato, le confederazioni sindacali ecc.;
- di reperire, mediante gare o concorsi, i professionisti che intendono partecipare all’assegnazione degli incarichi sottoscritti.

L’EPPI, deve potenziare le misure di welfare a sostegno dei professionisti, in una logica di tutela crescente della salute e della prevenzione, oltre a supportare il lavoro, deve garantire le misure di incentivo al lavoro e di sostegno nelle fasi di emergenza, deve farsi carico di assistere i Professionisti indigenti e morosi per stato di necessità; deve ridimensionare le richieste di versamento quando la capacità contributiva è ridotta.

L’Ente di previdenza deve fornire risposte adeguate ai nuovi bisogni; deve contribuire per valorizzare e far crescere nuovi servizi professionali, attivare sinergie e collaborazioni finalizzate a rafforzare la presenza sul mercato dei Periti Industriali e collaborare allo sviluppo del progetto di rinnovamento della categoria.

I Liberi Professionisti sono da tenere in grande considerazione, in quanto hanno bisogno di maggiori tutele per la discontinuità del lavoro, per nuovi bisogni derivanti da situazioni di recessione e calamità.

ORGANIZZAZIONE

Il cambiamento del modello organizzativo degli Ordini Territoriali è reso urgente soprattutto dall'aggravio di lavoro dovuto:

- dai molteplici adempimenti burocratici (Albo Unico, Accredimento degli eventi formativi, Orientamento, Formazione, Aggiornamento, Riconoscimento CFP e CFU, Ratifica iscrizioni Albo C.T.U. e Periti, Accredimento e Aggiornamento Anagrafe, Certificatori Prev. Inc.-Min. Interno, Accredimento Certificatori Sostenibilità Ambientale Regione Puglia, IPA-AgID, INIPEC, ReGinDE, ENTRATEL, dall'attuazione del Programma Triennale di Prevenzione Corruzione, Trasparenza, Integrità),
- dalla necessità di fornire sempre più servizi agli iscritti (formazione continua e primo supporto tecnico-legale),
- dalle attività di supporto al lavoro degli iscritti,
- delle attività collaterali per agevolare l'accesso alla professione (orientamento, tutoraggio, tirocinio), rapporti con le scuole e le università, che spesso percepiscono la ns. «attività pubblicistica» come interferenza al loro operato;
- dallo stare al passo con la trasformazione digitale,
- dalla funzione amministrativa e dalla gestione economica, aggravata dall'aumento dei costi di gestione, che non è possibile far fronte con l'adeguamento delle quote di iscrizione,
- dalle interazioni con gli Enti Pubblici Locali, per essere presenti politicamente sul territorio e nello stesso tempo per svolgere attività di promozione e di vigilanza.

Il modello organizzativo degli Ordini Territoriali, necessita dei cambiamenti radicali; si ipotizzano di adottare uno dei due i seguenti nuovi modelli organizzativi degli OT:

- la riorganizzazione di due o più O.T., con un'unica segreteria, per far fronte all'attività amministrativa e di gestionale degli adempimenti burocratici, in modo da abbattere i costi;
- oppure
- l'accorpamento degli O.T. (che non raggiungono un numero minimo di iscritti); tale modalità però da non deve penalizzare la rappresentatività (anche in termini di voti esprimibili nelle elezioni dei rappresentanti in seno al C.N. e di altri organi), deve

comunque essere preservata l'identità territoriale (a presidio del territorio e promozione della categoria) e il rapporto con gli iscritti della propria circoscrizione.

L'organizzazione dei ns. studi professionali numericamente ridotta a livello di Professionisti associati, rischia di risultare penalizzante rispetto a strutture concorrenti organizzate multidisciplinariamente.

Gli studi associati, le società tra professionisti, le società d'ingegneria mediamente più grandi ottengono migliori performance in termini di fatturato e crescita. È indispensabile supportare la nascita e lo sviluppo delle associazioni e delle società tra Professionisti, polispecialistiche e/o multidisciplinari, offrendo l'indispensabile supporto con consulenze gratuite e corsi di formazione da parte della Fondazione OPIFICIUM e dell'EPPI.

Risulta prioritario promuovere iniziative che consentano di favorire le aggregazioni sinergiche tra professionisti, sia all'interno che all'esterno della Categoria, anche per superare fattori culturali, normativi e fiscali, che ostacolano lo sviluppo in forma aggregata dell'attività professionale.

L'organizzazione di servizi professionali ad alta formazione STEM assumono un ruolo fondamentale nel sistema aggregativo tra Professionisti e consentono di ottenere livelli dei servizi di elevata specializzazione multidisciplinare.

CONCLUSIONI

Ci auguriamo che il ns. piccolo contributo nel dibattito Congressuale possa contribuire ad individuare le innovazioni che regolamenteranno il mercato dei servizi professionali e della libera concorrenza, per ottenere una migliore collocazione del ns. Sistema Ordinstico, innovativo e intraprendente, capace di rinnovarsi con la ricerca, lo studio, e l'aggiornamento.

L'attuazione del piano di sviluppo professionale della Categoria, con le nuove competenze professionali, molto più ampie, derivate dai contenuti culturali più elevati e complessi nei nuovi settori, richiederà l'aggiornamento organizzato degli Organismi di Categoria e l'impegno di tutti i Professionisti per continuare a lavorare e vigilare affinché le innovazioni normative siano indirizzate verso una migliore qualificazione professionale, che renda merito all'impegno profuso ogni giorno da coloro che hanno a cuore il futuro della Categoria, per migliorare l'immagine e l'identità professionale, per garantire una migliore collocazione sociale nei campi del sapere dell'ingegneria, tesa a migliorare la qualità della vita”.